Conto corrente colla Posta

Giovedì 23 Gennaio 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 22
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 20.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

COMMIATO.

« Nell'assumere la direzione di questo vecchio onorato giornale — scrivevo il 14 maggio 1900 — sento tutta la responsabilità del compito mio, non facile e non lieve; ma mi conforta e mi affida — se dubitoso delle povere mie forze — il pensiero che la fede negli ideali di libertà, di giustizia, di progresso, mi sarà guida costante e sicura a richiamarne e *proseguirne*, con rettitudine di animo e di azione, le originarie tradizioni liberali; nè meno mi confortano e mi affidano le tradizioni belle e generose di questa cittadinanza così fortemente patriottica ed operosamente civile.

« Conscio dell'importante contributo che all'azione ed alla vita dello Stato può e deve venire dall'azione e dalla vita del Comune — gloriosa istituzione italica chiamata dal fato storico a nuova gagliardia di funzioni sociali — e dall'influenza preziosa delle attività regionali — non ignoro e non dimenticherò i doveri incombenti al giornalismo, interprete di quella vita e di quelle attività.

« Profondamente convinto che solo nel grande assenso e nella grande cooperazione del popolo è la base salda di uno Stato moderno; che solo alla pura fonte del diritto popolare attingono rinnovato vigore di vita le istituzioni plebiscitarie; che solo nell'assidua evoluzione e non mai nella restrizione delle libertà statutarie, sta il sano concetto della conservazione; che sotto l'egida dello Statuto, gloria e fortuna d'Italia, possa e debba liberamente ed utilmente svolgersi l'azione di un partito democratico, alieno così dalle settarietà intolleranti come dai frivoli bigottismi; porterò nel compito mio tutto l'ardore e la saldezza di una antica fede.

« Il suo modesto appoggio il *Friuli* non negherà ad alcuna causa giusta e schiettamente liberale, alla *rivendicazione* di un diritto conculcato, alla difesa di un diritto minacciato, ad una utile iniziativa da cui possa venire vantaggio e decoro a questa nostra operosa regione; in tutte le quistioni di pubblico interesse portando coscienzioso studio e schietto convincimento ».

Ho io mantenuto queste promesse? Ho io degnamente risposto alla legittima aspettazione che da esse doveva venirne ai lettori, agli amici?

Non oserei — nè a me spetterebbe — affermarlo; questo solo posso affermare: che quelle mie parole tenni, come assiduo *memento*, innanzi agli occhi, sul mio tavolo da lavoro; che quelle mie promesse tenni *sempre* presenti alla coscienza, come impegno d'onore.

Ho certamente errato talvolta nel giudicare i fatti, nell'apprezzare gli uomini; deficienze e lacune nell'opera mia — così vasta ed ardua intendo l'opera del giornalista devoto ad un'idea! — io pel primo riconosco e sento; ho forse *talvolta* ceduto agl'impeti dell'animo, e la parola mi uscì dalla penna men calma e men giusta. So però che mai restìo mi trovò il dovere della rettifica e dell'ammenda.

Ma dell'opera mia il giudizio spetta a voi, lettori — amici ed avversari — che l'avete seguita.

Se indulgente sento di poter invocare quel giudizio è perchè, in questa del commiato ben sento di quale amore io abbia amata questa terra friulana, della quale oramai mi pareva di sentirmi natio; nella quale ho trovato tanto consenso d'idee e conforto di simpatie cortesi e di fraterne amicizie; dalla quale porto il ricordo indelebile di tante cose care; alla quale ritornerà sovente il mio pensiero, memore di figure e di cose ammirande.

Soldato della milizia giornalistica che ha per bandiera la democrazia, il dovere mi sospinge là ove mi chiama la fiducia — e possa io meritarla! — di altri combattenti per gli ideali, in *altro* ambiente; e là porterò nella modesta opera mia, coll'antica immutata fede, il *tesoro* delle buone *cose* che voi, Friulani, mi avete insegnato.

Grande conforto, nell'addio a questo mio *Friuli*, che ebbe da me e mi diede due dei migliori anni della mia vita, si è il vederlo oramai assistito da così schietto favore del pubblico, dalla simpatia fervida di così numerosa schiera di valenti collaboratori, dai quali invoco la continuazione dell'opera fedele e preziosa; e la coscienza di lasciarlo affidato — con immutati ideali — a cura altrettanto affettuosa e certamente più delle mie esperte e giovanilmente vigorose: al *collega* ed amico Giuseppe Borghetti.

Ed ora, a tutti i cortesi e buoni, — e sono tanti! — che ho conosciuti ed amati; a tutti coloro che mi hanno assistito ed aiutato; a coloro con cui ebbi fraternità di lavoro, d'idee, di battaglie; ai civici Magistrati ed ai pubblici funzionari, che m'ebbero, pazienti, assiduo importuno; agli avversari stessi, fra i quali pure trovai ricambio di stima e di personale amicizia; a voi, bella legione dei lavoratori friulani, coscienti e fervidi, che nel risveglio vostro alla vita nuova mi aveste amico schietto e devoto; a tutti volge oggi — come volgerà perenne il ricordo — affettuoso l'addio.

E. Mercatali.

DALLA CAPITALE

Monete vecchie e monete nuove.

Roma 22 — Continua il ritiro dalla circolazione delle monete di rame.

Il primo lotto di 10 milioni è stato venduto.

A suo tempo saranno ritirate anche le monete di nichel da 20 centesimi, che saranno rimpiazzate colle nuove monete da 25 centesimi.

I vagoni a Genova — 500 oggi e 1500 in autunno.

Roma 22 — Si è provveduto in questi giorni a fornire le stazioni di Genova di 500 carri ferroviari in più della media giornaliera.

Si è provveduto pure per avere, prima del venturo autunno, altri1500 carri.

Il cambio dei titoli di rendita — Dieci milioni distrutti.

Roma 22 — Il cambio dei titoli di rendita 5 per 0[0] è terminato.

Ma mancano tuttora al cambio dei *titoli per circa dieci milioni di* capitale.

Gran parte di questa somma deve considerarsi come distrutta, e quindi guadagnata dal Tesoro.

POLITICA ESTERA.

I diritti dell'Italia a Tripoli.

Roma 22 — Mi consta da ottima fonte che il Governo italiano si adopera per far riconoscere i diritti dell'Italia su Tripoli anche dagli imperi alleati, come furono già riconosciuti dalla Francia e dall'Inghilterra.

La Russia pure avrebbe già riconosciuto i diritti dell'Italia sulla Tripolitania.

Sembra non esservi ormai più alcun *dubbio* sull'esistenza *di* una convenzione scritta tra l'Italia e la Francia. Anzi pare probabile che essa venga pubblicata.

Il Teatro Sociale di Rovigo in fiamme.

Ieri mattina il Teatro Sociale di Rovigo venne distrutto dal fuoco.

Non vi furono disgrazie di persone perchè i bravi pompieri procedettero al salvataggio dei pericolanti.

Il danno ascende a mezzo milione. L'incendio si crede accidentale.

Note Commerciali.

Un trust italo-franco-tedesco — La concorrenza delle Società di navigazione.

Roma 22 — Si conferma che per paralizzare il grande trust americano delle Società di navigazione, le società tedesche, francesi, italiane ed austriache si uniranno a loro volta in un colossale trust.

Per le informazioni commerciali dall'estero.

Il *Bollettino* del Ministero degli esteri pubblica una circolare a firma del sottosegretario di Stato, on. Alfredo Baccelli, con la quale si esortano i regi agenti diplomatici e consolari a fornire, oltre i consueti rapporti commerciali, notizie sull'importazione ed esportazione dei rispettivi paesi direttamente al Ministero di agricoltura e ciò per la esatta compilazione del bollettino ufficiale settimanale del Ministero stesso nell'interesse della nostra espansione commerciale.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Interessi e cronache provinciali.

Cirano di Bergerac.

(Conferenza dell'avv. G. B. Cavarzerani)

Domenica 19 corr. nella sala maggiore della R. Scuola Normale, d'innanzi ad un numeroso pubblico (oltre duecento persone), fra il quale notai il sindaco sig. Giuseppe Lacchini, molte gentili signore, degli ufficiali e l'egregio avv. Carlo Policreti, il noto e simpatico avv. Cavarzerani cominciò le sue conferenze-letture sulla fortunata tragedia di Edmondo Rostand.

L'oratore cominciò col dire che mentre una volta s'andava a teatro per divertire la mente ed il cuore e rinfrancare lo spirito in un'ondata di poesia, ora si va a torturarsi il cuore e la mente d'innanzi a dolorose scene sociali o si va ad assistere agli assalti di uno che ha la paralisi progressiva e grida che vuole il sole!

Questa tragedia francese che ritorna con volo audace al passato e si riattacca ai poemi cavallereschi della nostra più fulgida letteratura, l'Orlando furioso, l'Orlando innamorato, il Morgante, ecc, ha in sè qualche cosa di moderno e di piacevole che va dritto al core e lo conquide.

Nunzio ha scritto i versi mirabili del Rostand in francese e quelli pur mirabili del Giobbe in italiano senza innamorarsene subito.

Poichè, caso davvero raro in questa traduzione, il genio dell'autore si fusè col genio del traduttore e ne scaturì un'opera d'arte bellissima che onora anche la letteratura italiana e sopratutto il genio latino, sempre grande e sempre primo nelle manifestazioni delle scienze e delle arti.

Dopo questo esordio che io ho cercato di riprodurre alla meglio sotto la impressione della parola smagliante e fluida dell'oratore, l'avv. Cavarzerani comincia a spiegare e leggere il primo atto della tragedia.

Atto I.

Una rappresentazione a palazzo Borgogna.

Siamo nel 1640 e nel palazzo Borgogna ove si dà una rappresentazione; la sala è buia quasi e intanto arrivano gli spettatori: cavalieri, borghesi, dame, servitori, soldati, marchesi, moschettieri, poeti.

Nell'attesa ognuno fa il suo comodaccio: chi gioca al chiarore di un moccolo di cera, chi tira a scherma, chi canta, chi dà lezioni per rubare il portafoglio. Quando però si sa che il cardinale Richelieu è in teatro, dietro la grata che lo rende invisibile, si fa silenzio profondo.

Compaiono i lumi e gli occhi si voltano verso il palco di una bella dama: Rossana, l'innamorata di tutti i bei cavalieri dell'epoca, la fiamma del conte Guiche nipote del potente cardinale. Nella folla degli spettatori intanto serpeggia una voce: e che cioè Cirano di Bergerac si opporrà alla rappresentazione. Ma egli non si trova presente e quindi si presta poca fede alla diceria.

La tragedia sul palcoscenico comincia: il primo attore Montfleury attacca i versi solenni:

> Felice chi d'onori alieno in solitario
> luogo un dolce s'elegge esilio volontario!

Ma dalla platea interrompe Ciriano che per un mese non vuole sentir recitare Montfleury. Ne nasce un battibecco fra attori, pubblico e marchesi che non vogliono subire l'imposizione di Cirano: un visconte lo provoca osservandogli il naso smisurato, il punto debole del prode Guascone che lo nomina in tutte le maniere e con i più bei traslati.

> ..... Ehi, messere, quando nello starnuto
> il vapor del tabacco v'esce da un tale imbuto,
> non gridano i vicini al fuoco nella cappa?

Si riesce ad un duello, subito, in teatro. Ciriano improvvisando una ballata si batte e ferisce l'avversario all'ultimo verso, come aveva dinanzi promesso:

> Giusto alla fin della licenza ho tócco.

Lo spettacolo non si fa più: la gente sfolla contenta delle gesta del prode.

Arriva in tanto un amico suo, Lignière, ubbriacone emerito che ha fatto dei versi satirici sul conte di Guiche attirandosi la sua ira.

Egli domanda alloggio in casa di Cirano perchè un biglietto l'avverte che cento persone sono appostate intorno del conte.

Cirano, annasando odor di battaglia, lo vuole condurre a casa.

> Cento persone hai detto?
> A casa tua stanotte dormirai sta, sicuro!

I presenti si uniscono a lui con la proibizione di aiutarlo in caso di bisogno e la brigata parte al suono dei violini del teatro che fanno parte della comitiva assieme agli attori.

> Così, bravo! Ufficiali e donnine in costume!
> E venti passi innanzi io sol, sotto le piume
> che m'impennò di sua mano la gloria amica;
> fier come un Scipione, tre volte più Nasica.

Atto II.

La Rosticceria dei poeti.

Siamo nella bottega del poeta-pasticciere Ragueneau, che all'oratore *ricorda* il famoso poeta nonchè pasticciere di Gorizia autore dei famosi versi:

> Or che sono le strade ferrate
> salutiamci, col telegrafo!

In questa bottega vengono i poeti a schiere per mangiare a macca, e far finta di andare in sollucchero nell'udire i versi di Ragueneau.

Cirano vi capita pure e chiede la penna per iscrivere: ha un convegno con la bella cugina Rossana ed ei crede di non trovar parole al suo cospetto. Arriva poi Rossana che vuole dal cugino una promessa: di difendere l'innamorato suo, il barone Cristiano di Neuvillette.

Il guascone, ferito nel suo amore, promette alla cugina di fare quanto chiede; e da questo momento comincia a mostrarsi il cuore generoso di Cirano.

Ma ecco i cadetti, i compagni di Cirano che vengono ad applaudire l'eroe che nella notte ha vinto i cento uomini imboscati dal conte di Guiche; ed ecco il conte di Guiche e la folla che irrompono nella bottega del rosticciere.

Ragueneau felice di veder tanta gente monta su di una tavola ed esclama:

> Invade la folla curiosa
> la mia bottega! Rompono tutto! Che bella cosa!

Invitato dal suo capitano Cirano presenta al conte i cadetti di Guascogna;

> Questi sono i cadetti di Guascogna
> di Carbinello di Castel Geloso:
> tutti soperchiarla, tutti menzogna!
> questi sono i cadetti di Guascogna.
> Sbudella-ventraje voi: Sveglia-Carogna
> è il lor nomignoletto più vezzoso:
> Ecco i vostri cadetti di Guascogna
> che sogliono far becco ogni geloso!

Una vera fanfara di spacconate e di coraggio! Cirano col suo fare prepotente ed onesto, non può fare il cortigiano e disgusta il conte di Guiche: egli vuole la libertà, l'indipendenza:

> sognar sereno e gaio, libero, cantare, indipendente,
> aver l'occhio sicuro e la voce possente,
> mettersi *quando* piaccia il feltro di traverso,
> per un sì, per un no, battersi o fare un verso!

Provocato da Cristiano di Neuvillette, l'innamorato della cugina, il prode si modera, si frena e lo invita ad abbracciarlo come fratello di Rossana. La grandezza del suo animo si mostra sempre più e illumina la figura dell'eroe di luce fulgidissima.

A Cristiano titubante Cirano promette di istruirlo per amoreggiare colla cugina, che è letterata ed accademica, e così dopo il sacrificio del cuore offre anche quello della mente!

*

E qui l'oratore si ferma e un applauso nutrito scoppia fra gli uditori che hanno seguito la tragedia con immenso diletto.

Poi la sala si sfolla fra infiniti commenti e ognuno pensa alla prossima domenica, in cui l'avv. Cavarzerani finirà la sua drammatica e smagliante conferenza-lettura.

Nell'andarmene, pieno la testa di quei magnifici versi e dei ricordi di quel mondo cavalleresco, pensavo che l'oratore se fosse vissuto ai tempi di Cirano avrebbe fatto bella figura pur esso fra i guasconi e che al conte di Guiche avrebbe potuto esser presentato come

> Il fiero schermidor
> Cavargerano Tita, di Bandi la signor!

Enrico Fornasotto.

Faedis, 21 — **Orribile disgrazia** — Questa mattina, alle ore 8 e mezza circa, si propalò in paese una terribile notizia. Un uomo era morto schiacciato sotto un carro! — Ho voluto assumere informazioni in proposito, e ve le mando.

Cerneaz Pietro detto Cisàn, mugnaio e carradore di Canal di Grivò, questa mattina era partito col proprio carro tirato da un cavallo della casa di certo Iacobuzio Antonio detto Siribiti, di Canal del Ferro, per conto od in compagnia del quale doveva condurre ad Udine due botticelle di vino della complessiva capacità di circa 8 ql. Arrivati a Faedis, e precisamente in prossimità della casa del sarto Fusaro, il Cerneaz che, camminando *a destra* conduceva il cavallo, si accorse che il sacco di fieno sul quale era solito mettersi a sedere, scivolava dal carro. Tentò egli allora di metterlo a posto; senonchè il sacco stesso, andando a toccare i garretti del cavallo fu causa che questo si impennasse e cominciasse un trotto pericoloso, specialmente pel punto in cui si trovava. Il povero Cerneaz allora, che nel trambusto erasi lasciato sfuggire di mano le redini, pensò di chiudere il freno del carro; ma disgraziatamente, in quel mentre, inciampò e andò a cadere sotto il carro. L'infelice si ebbe in un attimo fracassato il torace dalle ruote di destra, sicchè, mentre sette od otto minuti dopo veniva trasportato in una stalla vicina, morì di commozione viscerale.

Non vi posso descrivere lo strazio della povera famiglia, composta della vedova e di cinque orfani, che in modo così tragico e fulmineo si vide orbata del proprio capo. Il paese pure è dolorosamente impressionato dalla disgrazia, tanto più che il povero morto era ben voluto da tutti. Egli aveva 56 anni ed era anche consigliere comunale, stimato per il suo carattere e per la sua indipendenza.

Povero Pietro, vale!

Da S. Daniele, 22 — **Il Dazio.** — Credo opportuno di pubblicare il seguente prospetto di confronto fra il dazio esatto per appalto, e quello per economia, a netto di tutte le spese di esazione, del canone pagato al R. Governo e degli abbuoni *sui daziati*.

Comune di S. Daniele.

Esatte per appalto quinquennio 1891-1895 lire 20101,77.

Esatte per economia anno 1900 lire 23369,96.

Esatte in più per economia L. 3583,03.

Esatte in economia 1901 L. 27603,79.

Esatte in più per economia a confronto dell'anno 1900 L. 4235,03.

Esatte in più dell'appalto nell'anno 1901 L. 7818,06.

Tricesimo, 22 — **Buona usanza.** — Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte del dott. Eugenio Zanuttini:

Sbuelz Giov. Batt. fu Luigi di Tricesimo, lire 20, Ellero Luigi e famiglia 5, Boschetti Giacomo e famiglia 5, Colautti Valentino 2, Simeoni Giuseppe Borgobello cent. 30, Caratti nob. avv. Umberto di Udine lire 20, Tellini Edoardo 5, Scolari Ercole di Reana del Rojale 2, Iannis Domenico di Tricesimo 1, Ellero Cecilia 2, Di Pauli Marco 1, Bisutti Giuseppe 5, Baldissera dott. Giovanni di Udine 2, Faleschini Maria ved. Picco 3, Deciani nob. Antonino 5, Bertacioli avv. Mario 15, Burelli Vincenzo di Fagagna 2, Bassi Francesco di Cassacco 1, Domenico Corradina di Tolmezzo 4, Piazzotta Dionisio 2, Valentino Corradina 1, Rinaldi Giovanni 1, Bruschi dott. Giov. Batt. 2, Terasona comm. Raffaele di Tricesimo 20.

Gemona, 22 — **Conferenza — Le solite** — Domani sera, nella sala della locale Società cattolica, l'egregio sacerdote prof. Liva parlerà sul *Riposo festivo*. La forma della conferenza sarà privatissima e ciò in causa di una delle solite dell'autorità politica locale.

Denunciamo all'Ill. signor Prefetto comm. Doneddu, che mostra di voler governare la Provincia con concetti liberali, il caso eccezionale di Gemona, dove non si sa perchè, si è governati collo stato d'assedio.

Cacciatore nelle... panie. A Buia fu arrestato il 18 corrente, Micoloso Angelo, contadino da Udine, dovendo scontare 27 giorni di detenzione per caccia abusiva.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 24, S. Timoteo.

Effemeride storica. — *23 gennaio 1838.* — Il Consiglio comunale di Udine per solennizzare la ricorrenza dell'incoronazione a Re di Lombardia e Venezia di Ferdinando I. delibera la distribuzione di tre premi di lire 300 ciascuno ad incoraggiamento dell'agricoltura ed industria nella provincia (*Mantica*-monografia).

FERNANDO FRANZOLINI.

PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Questo novello essere collettivo è quasi intieramente istintivo; semplicista ed impulsivo all'eccesso; facilissimo a venire pecorilmente condotto per poco che uno sappia toccare il suo punto sensibile, il tasto opportuno, e trascinarlo al fanatismo. Nelle folle il ragionamento dispare, ed a dominarle e dirigerle esso torna affatto inutile, poichè la sola emottività, i sentimenti soli rimangono desti. E' dalla cieca influenza di questi che gli atti della folla vengono provocati, ed il contagio morale — o forza dell'imitazione, che dir si voglia — li rinforza.

Questi caratteri fondamentali e generici delle moltitudini, trovano spiegazione nelle osservazioni e nelle dottrine psicologiche. Gli individui, come i popoli, come le razze, sono tanto meno accessibili alle emozioni, ai facili entusiasmi, quanto più sono civilizzati e colti, e quanto più il loro carattere psichico e morale è consolidato.

Si riscontrano le stesse differenze fra le diverse classi sociali di una stessa generazione: le meno istruite ed educate sono le più emozionabili e quindi le più suggestionabili e le più credule.

Laonde il segno più certo della educazione è il calmo dominio di sè medesimo; la padronanza dei proprii sentimenti al cospetto di avvenimenti che sulle masse popolari sogliono determinare l'esplosione di passioni sfrenate. Questo indietreggiamento della vita affettiva dinanzi alla civilizzazione crescente degli individui e delle razze, è proporzionale allo sviluppo della vita intellettuale, e ne è in gran parte la conseguenza.

Alle qualifiche fondamentali delle folle succintamente esposte, vanno aggiunte a ciascuna speciale folla caratteristiche particolari che variano a seconda degli elementi sociali dei quali la folla si compone. Una folla eterogenea, cioè composta di individui differenti per stato sociale, per età, per razza, sarà ben diversa da una folla omogenea, composta da persone aventi qualche cosa di comune: professione, credenze, educazione, ecc. Una folla costituita da gente anonima avrà condotta radicalmente diversa da quella il *nome dei* di cui membri è noto e nella quale perciò il senso della responsabilità individuale si afferma e vige.

La folla eterogenea è l'accozzaglia meno rispettabile, ma non per questo poco poderosa e temibile; anzi la psicologia collettiva di questa si distacca affatto dalla psicologia individuale dei membri che la compongono, e rimane tutt'affatto informata ai caratteri generici delle folle or ora delineati. Un solo fattore riesce a differenziare fra loro le varie folle eterogenee; e questo fattore è la razza o la nazionalità. Una folla composta di persone qualunque, ma tutte Inglesi o Cinesi, sarà *profondamente* diversa da altra, pure eterogenea, ma fatta di Russi, Francesi, Italiani, ecc. Una folla di razza latina, per realizzare le proprie esigenze, farà appello allo Stato; mentre una folla inglese od americana, non farà appello che alla iniziativa privata.

Il bisogno delle razze latine, o degli italiani specialmente, di fare appello allo Stato, di essere governate, non è — a parer mio — tutto dovuto al coefficiente etnico, sibbene anche alla sua educazione, alla sua storia, alla sua lunga abitudine, cioè, ed essere governata; è effetto del doppio giogo della Roma imperiale e della Roma papale.

Le folle omogenee offrono ben più fertile campo di studio. Esse, intanto, si prestano ad una prima, naturale suddivisione in gruppi fra loro assai bene distinti; e sono: le *sette*; le *caste*; le *classi*; triade però che non tutte in pratica le comprende.

Le *sette* si compongono di individui spesso fra di loro disparatissimi per educazione, per professione, per strato sociale, ma hanno sempre fra loro in comune una credenza od un obbiettivo: sette religiose, politiche, socialistiche, ecc.; e sebbene unico legame che le avvince, esso è robustissimo. Che cosa non raggiunsero i barbari sotto l'influenza del cristianesimo, e gli arabi, trasformati da Maometto in *setta*?

Le *caste* sono costituite da persone d'una medesima professione, quindi di educazione, di ambiente, di aspirazioni *fra loro affini*; ed in esse predomina il così detto spirito di corpo. In certe *caste* — le militari, le sacerdotali — ad esempio, tutti i membri finiscono *per rassomigliarsi, per copiarsi nei loro* tratti morali, non solo, ma eziandio nel loro portamento corporale, così, che non riescono con verun artificio a mascherare la loro professione. Il battesimo militare, specialmente se cresimato da gradi più o meno elevati, è un vero e proprio sacramento indelebile; i così detti *ordini sacri*, non conferiscono maggior valore al detto: *semel abbas, semper abbas*.

Abbiamo veduto e vediamo in Francia la casta militare associata alla setta gesuitica, con quale furore ha sacrificato a se stessa la giustizia e la verità nell'affare Dreyfus.

L'affinità fra le due caste, militare e chiesiastica, spicca più che non si pensi per il *loro confronto analitico*.

Da noi, come in Francia, l'esercito, nella sua parte fissa, costituita dagli ufficiali, è un corpo la cui organizzazione fu copiata dalla Chiesa; essa mira a mettere ciascuno dei membri, rispetto al corpo, nella stessa condizione in cui il prete è rispetto alla chiesa tutta intiera. L'ufficiale, come il prete — tolto giovinetto alla società ed educato in appositi collegi, lontano dalla famiglia — ha l'idea d'una morale e di una *missione* speciale; anch'egli, entrato in società, è, come il prete, distinto da un abito speciale, che gli impedisce in ogni occasione, e quasi meccanicamente, di confondere la sua persona colle altre categorie della Società; anch'egli ha come il prete, il dovere dell'obbedienza cieca; deve abbandonare il suo corpo, la sua vita, i suoi affetti, al potere *discrezionale* dei superiori. Se per una misura disciplinare i papi da molti secoli proibiscono il matrimonio ai preti, gli ufficiali non possono sposarsi che in certe condizioni o con il permesso dei superiori...

Ora chi conosce un poco lo spirito di queste corporazioni chiuse, sa quanto facilmente possa crescere in esse, non ostante le rivalità spesso atroci dei loro membri, un orgoglio stravagante, una falsa idea della propria importanza, un segreto estinto di avversione a quanto è fuori di loro, che può esasperarsi fino al furore, se irritato ed offeso. Eppure bisognerebbe ormai convincersi che nella *società* attuale non ci possono essere più missioni ma soltanto professioni. La milizia ed il sacerdozio sono pur esse professione, come la medicina, l'avvocatura, la mercatura d'industria, e l'una non è nè più, nè meno nobile delle altre.

(Continua).

UDINE

Da oggi cessa dalla direzione di questo giornale (V. in prima pag.) *il prof. Enrico Mercatali, chiamato a quella della* «Libertà» *di Padova.*

Da domani la assume il sig. Giuseppe Borghetti, già direttore dell'«Alto Adige» *di Trento, ultimamente del* «Panaro» *di Modena.*

COSE CIVICHE.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 29 corr. alle ore 20 (8 pom.) col seguente

Ordine del giorno.

Seduta pubblica.

1. Congregazione di Carità. Bilancio 1902.
2. Esattoria Comunale — quinquennio 1903-1907. Domanda della Banca di Udine per essere confermata quale Esattrice — deliberazioni.
3. Locale per la Scuola di Paderno. Revoca della deliberazione consigliare 28 giugno 1901 per l'acquisto della Casa Bartoli Freschi — rescissione consensuale delle stipulazioni preliminari — progetto di nuovo edificio — acquisto di terreno su cui erigerlo.
4. Dazio consumo. Costituzione del Comune in parte civile nel procedimento penale per una contravvenzione.
5. Orfanotrofio Renati. Nomina del Presidente.
6. Collegio di Toppo-Wassermann. Statuto.
7. Acquedotto. Modificazioni al Regolamento per la distribuzione dell'acqua.
8. Interpellanza del consigliere co. di Prampero sulle dimissioni del Bibliotecario comunale.

Seduta privata.

1. Proposta di conferma nel posto per un decennio del Direttore generale delle scuole.
2. Nomina del Ragioniere capo municipale.

Per un'istituzione sanitaria popolare.

(Biglietto aperto all'egregio avv. G. Comelli, assessore per l'Igiene).

Egregio Amico,

Dappoichè l'altro giorno fu pubblicata la notizia che a Voi fu, dal collega Pico, passato il referato dell'igiene, al Vostro pensiero richiamo un impegno preso dal Vostro egregio predecessore.

Una sera del passato dicembre, nella sala della Cooperativa di Consumo, bel convegno intellettuale dei lavoratori udinesi, esponevo alcune idee e proposte circa l'istituzione *d'una Poliambulanza* medico-chirurgica — consulenza medica per la povera gente, e ufficio di provvidenza sociale — ed avevo il piacere dell'assenso di due assessori (Pignat e Pico) e di qualche sanitario, presenti.

Tale Poliambulanza — che già vidi egregiamente funzionare in altre città non maggiori di Udine — nel mio concetto funzionerebbe su queste basi:

1. *Reparto Pediatrico* (non si tratta che di sviluppare e favorire l'attuale Ambulatorio in Via Prefettura);
2. *Reparto Malattie di petto* (e quindi, previdenza contro la tubercolosi);
3. *Dispensario Celtico* (il recente opuscolo del dott. Murero troppo bene ne addita la necessità ed il municipale dovere);
4. *Servizio di Dispensario* (ossia dispensa non solo delle ricette, ma anche delle medicine, direttamente, ai poveri), in tutti i reparti; svolgendo in questo senso il bel concetto del Pignat, della cura dei malati poveri a domicilio;
5. *Funzioni di previdenza sociale* nei riguardi dei casi di tubercolosi, mediante ben organizzati rapporti fra la Poliambulanza e l'Ufficio Sanitario municipale, sì che in conseguenza il malato tubercolotico trovi nella casa, nell'officina, nell'ambiente in cui vive, le cure e vigilanze necessarie per lui e per gli altri....

Questo, sommariamente, il concetto da me propugnato.

So che v'è in città, fra i sanitari e nella schiera filantropi, chi questa idea approva ed appoggia; so che nei sodalizi operai v'è chi ne fa propaganda; so che il senatore Pecile — l'ammirando iniziatore di ogni cosa bella e buona — contemporaneamente ebbe un'idea molto simile e già ne sta promovendo, con quella positività e tenacia che sono sue belle caratteristiche, l'attuazione; so che il giovine amico mio *L'Eclettico* vuol dedicare l'operoso ingegno e il fervore anche a questa idea.

Ebbene, egregio amico avv. Comelli, a Voi raccomando ora, alle Vostre cure solerti l'iniziativa:

Raccoglietela Voi, continuando l'impegno del collega Pico, chiamando a raccolta le forze amiche, traducendo ben presto il concetto della *Poliambulanza Medico-Chirurgica Udinese* in bel fatto compiuto.

Il civico bilancio saprà rispondere ai bisogni della salute pubblica; e l'illuminata coscienza filantropica dei cittadini non negherà il suo sussidio.

E Voi, egregio Amico, avrete segnato simpaticamente nel libro delle civiche benemerenze il **Vostro** nome.

Con questo augurio Vi saluta

il vostro

(c. m.)

Nello studio fotografico di Luigi Pignat.

Gentilmente, invitati, ieri alle 13 i membri del *Sodalizio friulano della Stampa* convenivano in buon numero *nello stabilimento fotografico del* signor Luigi Pignat, per una specie di inaugurazione del nuovo studio appositamente fatto costruire.

Così sotto le ali dell'arte magistrale l'egregio Pignat raccolse per un momento in simpatico gruppo di fraternizzanti nella colleganza professionale i... multicolori e multiformi membri della multiloqua stampa udinese: v'erano i decani e i giovani, i direttori ed i cronisti, i collaboratori ordinari e gli intermittenti, l'altissimo Pagnutti — *la... giraffa della compagnia* — e il ben rotondo Del Bianco rivaleggiante colle maestose curve del cav. Romano, — proclamato ad unanimità... «*medico sociale*» — *tutti attorno a* «papà» Maffei, il buon presidente dal mite sembiante.

Non mancò, la nota turbolenta; il *Gazzettino*, che, durante una delle tre *pose*, ebbe il *tic* irresistibile di... cacciar fuori tanto di lingua, provocando il paterno rabbuffo del buon Pignat.

Eseguito il gruppo, si visitò lo studio.

La terrazza tutta a vetri opachi e ricoperta di zinco è a piano terreno, presso l'elegante salone d'aspetto, in cui fanno bella mostra i migliori ritratti, che sono la prova più luminosa della valentia dell'egregio artista, riconosciuta anche dalle varie esposizioni, in cui il suo stabilimento venne *premiato con diverse medaglie. La* terrazza presenta tutte le comodità possibili, tanto per il cliente, che per l'artista, ed è ricca di luce e fornita di mobili e di *sfondi artistici*, che si prestano alle più svariate trasformazioni della posa. Un grazioso salottino a pareti color verde alla destra di chi entra offre, tutto il *necessaire* per la *toilette* di coloro che vogliono affidare la riproduzione della propria effigie alle abili ed intelligenti prestazioni del bravo Pignat. I mobili semplici e di buon gusto che adornano quel salotto, sono opera della nostra Cooperativa dei Lavoratori in legno, la quale si assunse l'incarico di confezionarne con la solita precisione e gusto gli altri che dovranno terminare tra breve il completo addobbo di quel piccolo ambiente.

Il *signor Pignat* ha *quindi*, con questo studio, ieri inaugurato sotto così lieti auspici, reso il suo stabilimento uno dei più moderni che si possono vedere e siamo certi che le sue fatiche saranno, come si meritano, degnamente apprezzate, e gliene fa fede il continuo aumentare del pubblico che fiducioso nella nota valentia affida a lui, al suo infallibile obbiettivo, le proprie sembianze.

Auguriamo prosperi affari all'artista che fa tanto onore alla nativa città e ci rallegriamo con lui dell'operosità addimostrata, che non potrà a meno di aumentare il credito e la clientela all'abile fotografo.

Il cronista.

Nel mondo giornalistico.

La cena d'addio della Stampa Friulana al collega Mercatali. Il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, avendo deliberato di offrire ieri sera alla Trattoria «Alla Terrazza» una modesta cena al nostro carissimo collega prof. Enrico Mercatali, direttore del *Friuli* che passa alla *Libertà* di Padova, un numeroso *stuolo di* giornalisti ed amici era colà convenuto alle ore 6 e mezza.

La fraterna riunione, per il numero degli intervenuti (circa una trentina), per i discorsi e brindisi pronunciati e per la schietta cordialità che vi regnò sovrana, fu una sincera attestazione dell'affetto e della simpatia che il valoroso collega seppe cattivarsi nel breve tempo che fu tra di noi. Il Presidente del Sodalizio, sig. Guido Maffei, direttore del *Giornale di Udine*, alle frutta, disse poche ma affettuose parole d'addio al collega, ch'egli proclamò fra le unanime approvazioni, pubblicista valente e polemista cortese, augurandosi che i colleghi sappiano come lui mantenersi sempre sereni ed impersonali nelle diuturne battaglie giornalistiche.

Commovente ed ispirato ai sensi di un animo nobile, fu il saluto, che dopo il Maffei, portò al Mercatali il direttore del *Crociato*, don Giov. Batt. Marcuzzi, il quale osservò che nessuno tra i convenuti a questa cena d'*addio* sentiva più di lui il dovere di porgere ad Enrico Mercatali, un saluto e un augurio.

Tu ben ricordi — egli disse — che in altri tempi — in quelli cioè nei quali non avevamo il bene di conoscerci personalmente — arse tra noi, bersaglieri di partito, una polemica così aspra, che trascinò te ad inviarmi i padrini — me a sporgere a carico tuo una querela.

Orbene, è appunto il ricordo di questi precedenti che mi fa nascere nell'intimo della coscienza il dovere di porgerti il saluto e l'augurio — frutto di quella perdonanza che per dirla con Orazio, ... *petimusque damusque vicissim*.

E faccio voti che il Sodalizio della stampa da te fondato tra noi non abbia per nostra fatalità, a perire. Dico per nostra fatalità, poichè in quel Sodalizio solamente noi potremo convincerci che al di sopra delle questioni personali, al di sopra delle diversità politiche e religiose, vive anche per noi santa, immacolata la vicendevole fratellanza *sociale*.

A te dunque, Enrico Mercatali, il mio saluto e l'augurio felice, che ti accompagni dovunque le vicende della vita saranno per portarti; a me il ricordo di avere in te combattuto un avversario... e salutato un amico.

Ed affettuosissimi furono pure i brindisi e gli auguri sinceri del collega Cossio, a nome degli operai della tipografia del *Friuli*, del collega Tenca a nome dei *cronisti*, del pubblicista Moretti, dell'amico cav. dott. Romano, che col suo fare giovialone e con uno spirito di buonissima lega, improvvisò un discorsetto d'occasione, condito di frizzi e di *calembourgs*, che destarono la più rumorosa ilarità e l'applauso dei convenuti; fra i quali non mancò la nota elevata e cordiale.

Il cav. Luigi Bardusco, proprietario del *Friuli*, con visibile commozione portò anche lui un caldo saluto al festeggiato collega dicendo, per quanto estraneo alla nostra Associazione, di voler compiere in questo luogo, che gli sembrava più addatto e dove meglio le sue parole possono essere interpretate, il sacro dovere di ringraziare l'egregio prof. Mercatali di avere, per quasi due anni diretto il suo giornale.

La fermezza dei propositi, l'onestà, la correttezza dei modi congiunte alla abilità che amici ed avversari gli riconoscono, hanno contribuito a dare una impronta al *Friuli*, che si augura venga mantenuta dal suo successore.

Nel dare al prof. Mercatali il saluto di commiato, affermò essergli gradito poterlo assicurare che l'amicizia seco lui contratta durerà perenne qualunque siano gli eventi, che al cittadino esemplare, al padre affettuoso, augura degni di lui.

Il prof. Mercatali con accento di viva commozione, rispose ringraziando, attestando che porterà vivo con sè, col ricordo di così affettuose manifestazioni, il rimpianto dei giorni vissuti in questo caro ambiente di colleganze cortesi.

Del Sodalizio giornalistico non egli fu l'inspiratore, ma quando l'idea ne sorse spontanea nell'ambiente lo ebbe affettuoso gregario.

Ed augura che perduri questo bel vincolo di *solidarietà professionale* che non affievolisce ma nobilita le discussioni, ed eleva nel concetto del pubblico il giornalista, ed è costante ed educativo esempio di civiltà.

Quando anche nessun altro vantaggio venisse dal nostro Sodalizio, questo ci compenserebbe ad usura.

A tutti ricambia il saluto, ed il bacio della fraternità.

Dopo le parole del Mercatali che furono seguite dalle più calorose approvazioni, da strette di mano e scambio di baci,..., il collega Del Bianco, a richiesta generale, diede un saggio della sua nota bravura, improvvisando delle spiritosissime *villotte friulane* per ognuno dei convenuti, *che furono* giudicati riuscitissimi epigrammi, conditi di vero Attico sale.

Il collega Gaggiotti lesse due telegrammi degli amici di Gemona de Carli, Iseppi e Carabba e degli agenti di commercio che salutavano bene augurando il prof. Mercatali.

La riunione simpatica e fraterna, si sciolse verso le ore 10 pom. e non prima di aver fatto un ultimo brindisi di ottimo champagne, offerto dal collega don Marcuzzi e di aver mandato un evviva altisonante alla abilità della cuoca che seppe allestire il gustoso *menu*, servito con una profusione ed ed una prontezza non comuni dalla signora e signorine Prandini.

Il dottor cav. Romano offerse quindi gentilmente ai colleghi un *punch* al Caffè Cavour.

Della fraterna riunione la nostra Associazione serberà ognora grato ri-

cordo, ed ai saluti ed augurii dei colleghi all'amato nostro Mercatali si aggono oggi quelli particolari che rinnovano gli operai con

Il Cronista.

NELLE SCUOLE.

L'on. Sichel e i maestri — Pagati meno dei bidelli! — Bilancio d'un maestro — Studenti comunali.

L'on. Sichel scrive al prof. Marcati: «Con uno stipendio inferiore a 800 lire non può vivere un maestro, che vuol dire generalmente una famiglia, e perciò occorrebbe cancellare tutte le attribuzioni inferiori. Del resto, la somma di 800 lire è lo stipendio che ha un bidello di Ginnasio e di scuola Tecnica: vogliamo dunque tenere i maestri al disotto o alla pari di un bidello?

«.... *Abbiamo votato tanti milioni per l'esercito e per la marina militare: votiamone alcuni anche per la milizia degli educatori*».

Ecco il bilancio d'un maestro elementare che percepisce lo stipendio minimo di lire 700 annue:

Pigione	L. 80
Vitto (fagiuoli, patate, polenta e formaggio salato). Un pasto al giorno, Ramadan per giorni 365 all'anno	» 40
Totale	L. 60
Stipendio, dedotta la trattenuta monte malattia	» 56
Deficit	L. 4

Dedico questo bilancio ai militaristi.

Il massimo degli alunni che possono essere iscritti in una scuola è di 70; ci sono invece molte scuole frequentate da 90 e anche 100 alunni.

Il prof. Marcati, direttore dei *Diritti della Scuola*, ha deciso di fare un elenco di tutti quei Comuni che dimostrano tanto poco interesse per la pubblica istruzione, e considerano i maestri come facchini o peggio.

L'elenco del prof Marcati sarà lungo lungo.... come le serpi!

CARLO.

La Scuola popolare.

La lezione di ieri sera.

Economia politica — Docente: on. avv. Caratti)

L'onorevole «improvvisato professore» (grata e cara improvvisazione, di si breve durata!) porta anche lui il saluto del docente prof. E. Mercatali. Dice ch'egli ebbe una speciale predilezione per questa Scuola, riconoscendo nell'operaio friulano l'inclinazione, la passione del sapere; lietissimo, dunque, della benevolenza degli alunni il prof. Mercatali non poteva dipartirsene da loro senza un'ultima attestazione di affetto, preconizzando questa nuova istituzione, quale sogno e promessa di una èra novella nel campo dell'educazione ed istruzione del lavoratore moderno. Un sommesso, spontaneo mormorio di approvazioni fra gli alunni è subito represso dalla ricordanza della solennità dell'ambiente, ed il chiarissimo docente entra subito in argomento della lezione.

— Farò come fanno i muratori quando coprono una casa — esordisce l'egregio docente — che mettono le tegole una sopra l'altra; così con la coda della precedente lezione principierò quella che mi son proposto di svolgere.

Ha stabilito che la legge che ci sospinge ai molteplici bisogni della vita ci porta alla divisione del lavoro; quindi allo *scambio*; da ciò sorge il concetto del *valore* che egli definisce per un rapporto di equivalenza fra due differenti cose e relativo ai luoghi ed ai tempi ov'esso viene trattato.

Replica di *non confondere fra prezzo e valore*; e per dare una chiara idea del rapporto che passa fra i due differenti criteri, argomenta i mezzi di *amercio* e di *scambio degli uomini primitivi*, fra i quali non poteva esistere altro che una specie di *baratto* della scarsa produzione industriale e naturale concessa relativamente alla primordiale scienza ed attività degli uomini d'allora.

Tratta quindi del *prezzo* di cui traccia i caratteri, differenziandolo dal valore col quale è pure legato intimamente per l'effetto che su entrambi esercita il coefficiente «*lavoro*».

Ferma l'attenzione degli ascoltatori sulle leggi del prezzo nei riguardi di *domanda* ed *offerta*, affermando che, nel mentre il prezzo tende ad uniformarsi al costo di produzione, è soggetto altresì alle oscillazioni causate dalla esuberante o scarsa merce *ricercata* o *posta* sulla piazza.

In intimo rapporto al prezzo, anzi suo coefficiente, è la moneta, mezzo allo scambio.

Fa una lunga coltissima disanima sui metalli preziosi e — dilettando con qualche cenno di storia naturale — dimostra il loro carattere singolare, di relativa costanza nel valore. Dunque essi danno il valore intrinseco alla moneta, la quale, nel mentre è una merce a sua volta, che serve quale mezzo di scambio.

Esplica la funzione e la natura della carta-moneta che rappresenta l'oro depositato nelle casse dello Stato, o delle Banche di emissione.

Accenna ai biglietti di Stato a *corso forzoso* ed inconvertibile, la loro importanza nel sistema monetario e di circolazione, augurando che sia prossima un'altra età la quale possa avere costantemente in circolazione la sola carta — moneta rappresentativa dell'oro simboleggiante un equilibrio finanziario da dare il concetto e la misura esatti della vera e propria prosperità nazionale.

Ed insegnando della *circolazione della ricchezza* parla minutamente del *credito*.

Richiama l'attenzione degli uditori sulle operazioni di sconto mediante i vari *titoli*: Varrans, cambiali, chèques ecc. Chiamandole l'aiuto principale al grande movimento della circolazione mondiale.

Termina la lezione avvertendo che nella ventura tratterà della: *Distribuzione della ricchezza* e rileverà come sulla ricchezza prodotta avranno le loro parti la proprietà, il capitale ed il lavoro.

L'alunno.

L'Esercito e la Dante. Gli ufficiali del 57° Reggimento fanteria mandarono da Gaeta, al Comitato Udinese della «Dante Alighieri», l'offerta di sei lire.

La Presidenza ringrazia per il patriottico pensiero.

Passeggeri e bagagli al confine. Il *Verord Blatt* n. 6 reca che a datare dal 1 marzo p. v. verrà abrogata la tariffa per il transito diretto dei passeggeri e dei bagagli dalle *stazioni delle ferrovie esercitate* dallo Stato austriaco Monfalcone-Cervignano e Trento-Tezze, da un lato, e le stazioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche dall'altro. Questa tariffa esisteva dal 1 luglio 1899.

Elargizione. I nipoti del defunto ingegner Cappellari elargirono alle orfane dell'Istituto Renati lire 50. La Presidenza ringrazia.

Un ammalato che fugge dall'Ospedale. Cappello Antonio, d'anni 56, di Udine, abitante in via Francesco Mantica n. 39, fuggì ieri verso le 3 30 pom. dall'Ospedale civile, dove era degente nella sala medica, scalando un muro. Venne visto dalla guardia Masoliai, che credendolo sofferente e bisognevole di soccorso lo condusse di nuovo all'Ospedale dove venne riconosciuto e respinto per ordine del Direttore.

Mazzo di carte in sequestro. Venne sequestrato un mazzo di carte appartenenti ad alcuni monelli che gironzavano sulla Riva del Castello e che se la diedero a gambe appena i vigili li sorpresero, così non furono riconosciuti.

La carriuola del muratore. Valentino Cesco, d'anni 55, abitante in Via Treppo 28, ieri alle 4 e 30, con una carriola transitava attraverso l'aiuola del pubblico giardino. Lo vide il vigile Marchettano e lo pose in contravvenzione.

Ringraziamento. I congiunti del compianto *avv. ing. Osualdo Cappellari* ringraziano tutti coloro, che cooperarono ad onorare la memoria del loro caro defunto, e chiedono, in pari tempo, venia per le involontarie ommissioni.

All'egregio cav. dott Ambrogio Rizzi, esprimono inoltre la loro sentita gratitudine per le intelligenti e premurose cure usate al loro amato parente nella sua malattia.

Aranci a buon mercato. Qualità splendida, in casse ed alla rinfusa, si trovano nel magazzino di frutta secche e agrumi, della Ditta Franzil e Comp., sito in Udine piazzale porta Gemona.

L'acquavite pura e genuina di Rosazzo si vende all'osteria del Nord, in Giardino grande, tanto al minuto che all'ingrosso, a lire 2 il litro.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 58 del 18 gennaio 1902 contiene:

Lunedì 27 gennaio andante alle ore 10 ant. nell'ufficio comunale di Polcenigo sarà tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori per l'acquedotto di Coltura.

— Il Sindaco di Budoia avvisa che stante la diserzione del secondo esperimento d'asta per l'appalto della novennale affittanza delle malghe comunali, alle ore 10 ant. del giorno 3 febbraio 1902, nel Municipio di Budoia, si procederà ad un terzo esperimento d'asta per l'appalto suddetto.

— Il Municipio di Budoia avvisa che essendosi ottenuta la miglioria del ventesimo sulla aggiudicazione provvisoria della novennale affittanza della malga comunale Rait, nel giorno 3 febbraio 1902 alle ore 10 ant., avrà luogo, nella sala del Consiglio comunale, l'incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'affittanza della suddetta malga.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 28 gennaio ore 10 ant., vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 gennaio 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Krapfen caldi, tutti i giorni, trovansi alla Pasticceria Dorta in Mercatovecchio.

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto avverte il pubblico che i mobili e le merci di spettanza del fallimento «Leandro Candotto» saranno venduti ai pubblici incanti in Palmanova, via Aquileia, alle ore 9 del 27 gennaio corr., e, occorrendo, ogni lunedì e venerdì successivi a prezzo non inferiore a quello di stima. L'inventario potrà essere esaminato da chiunque nello studio del sottoscritto in Udine, via Mazzini, n. 3, II piano.

Avv. G. B. Maroè curatore.

Liquidazione volontaria.

La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che va ad assumere il suo Direttore, pone in *liquidazione* tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè seterie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami, maglierie e mercerie diverse.

I prezzi saranno fissi, e notevolmente ridotti dal prezzo di costo.

La vendita incomincierà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario.

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Conti Alessandro: Mario Podrecca di Cividale lire 2, farmacista Podrecca di Cividale 2, Grossi Luigi 1, Monsig. Giovanni di Cividale 1, Carlini Pietro 1, fotografo Fabris e famiglia 2, Simonetti Giorgio 1.

Zamparo Giovanni di Tavagnacco: Boschetti Giacomo lire 1, Foruglio cav. Angelo 2.

Tosi: Toso Edoardo lire 1.

Scaini dott. Virgilio: F.lli Tolle di Martignacco lire 1, Leonardo De Giudici di Tolmezzo 5, Ciselli Marco di Codroipo 1.

Comino Antonio: Pitorio Enrico lire 1, Bissoni Giovanni 1.

Milanese cav. Andrea: Marangoni Raimondo lire 1.

Zanuttini dott. Eugenio di Tricesimo: Romano co. Antonio lire 2, fotografo Fabris e fam. 2.

CARNOVALE.

Ballo Popolare «Pro Camera di Lavoro»

In occasione del grande Ballo Popolare mascherato a totale vantaggio della costituenda Camera di Lavoro, che avrà luogo sabato 25 gennaio alle ore 9 al Teatro Nazionale, il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai

Non è questo un volgare espediente di reclame, non un sistema nuovo di questua larvata, l'aver dedicato questa festa ad una benefica istituzione operaia corrisponde ad un sentimento ch'è ormai comune a voi tutti.

Voi non siete più la classe operaia di un tempo, che trovava unico sollievo all'eccessivo lavoro, nei sollazzi e nella spensieratezza. Ora l'umile vostra vita è rischiarata dalla fiamma dell'ideale e nè il vortice delle danze, nè la soavità della musica, nè il sorriso della fanciulla amata conserverebbe per voi tutta la loro attrattiva se allo scopo di divertirsi non si congiungesse un nobile intento. E nobile intento è la costituzione in Udine della Camera del Lavoro che sarà la vostra casa e la vostra famiglia, la vostra difesa e la bandiera vostra.

Udine, 23 gennaio 1901.

Il Comitato esecutivo.

Teatro Minerva.

Sabato sera al Teatro Minerva, splendidamente illuminato, avrà luogo l'annunciato ballo Sociale dei Veterani e Reduci ed Istituto T. Ciconi.

Anche quest'anno — come pel passato — questa festa data per la beneficenza e per l'arte avrà il migliore esito. Ci consta infatti che la vendita dei biglietti procede in guisa da superare ogni aspettativa, che le prenotazioni pei palchi sono ad ottimo porto e che il teatro presenterà un aspetto singolare atteso il nuovo addobbo, speciale cura dell'egregio artista concittadino Silvio Piccini. Il solerte Comitato nulla ommette per raggiungere lo scopo e nutre tutta la fiducia che la cittadinanza concorrerà con lui ben sapendo fra altro quanto siano degni di ricordo e di riconoscenza e quanto diritto abbiano di sollievo coloro che un dì sui campi di battaglia esposero il proprio sangue per darci quella libertà, quella unità e quella indipendenza di patria che oggi ci son tanto care.

Tutti dunque si preparino alla festa e.... guai a chi manca all'appello!

Il ballo dell'«Unione Esercenti»

Mercoledì 5 febbraio 1902, ultimo di Carnovale, avrà luogo al Teatro Minerva il ballo Sociale dell'«Unione Esercenti». L'introito netto andrà ad incremento del fondo per i pubblici spettacoli e per i premi delle esposizioni che darà questo sodalizio.

Al Circolo «Verdi»

Riuscita splendidamente la festa dell'altro ieri sera, al *Circolo «Verdi»*, dimostrando come questo Sodalizio vada sempre più diventando un simpatico e distinto ritrovo.

La festa cui presero parte, colle rispettive signore, egregi cittadini e funzionari — riuscì brillante per animazione, per cordialità, per eleganza.

Più di sessanta coppie si alternavano nella vasta sala!

Lodato anche il servizio dell'orchestra, per varietà bella di ballabili e per l'esecuzione inappuntabile.

Per giovedì venturo, 30 corrente, si prepara al *Circolo «Verdi»* una gran festa, con *cotillon*, doni alle signore, *argute sorprese*, ecc.

Alla Assoc. Commercianti

stanotte si danzò animatamente fino a tarda ora.

La festa fu riuscitissima, mercè le vigili premure del cav. Barbieri.

Domani sera l'annunciato concerto Calascione.

Un documentino.

Rimovendo un quadro nella sala delle prove della nostra Banda venne trovata la seguente lettera, che ha qualche interesse e contiene una saggia disposizione:

CASINO UDINESE
Direzione
della
Scuola e Corpo di Musica

Udine, 18 aprile 1872

Al Lodevole Corpo della Banda.

Disposizione transitoria

Allo scopo di evitare possibilmente le conseguenze di una troppo rigorosa osservanza delle *penali stabilite* col Regolamento per il Corpo della Banda cittadina, allo quali la Direzione dovrà tuttavia ricorrere all'evenienza, si trova indispensabile pel buon andamento, ed a tutela dei diligenti, di stabilire irrevocabilmente una «Multa per non intervento o ritardo indiscreto alla prova, regolata come segue»

I. Categoria	L. 1.—
II. »	» 0.75
III. »	» 0,50

Tali multe andranno a costituire un fondo da erogarsi a vantaggio dei più assidui e diligenti.

p. la Direzione
C. Ripari.

Cose di stagione.

Nel negozio del signor **Antonio Fanna** si danno a nolo domino di raso finissimi da signora e per uomo con relativi cuffiotti, ultima foggia, a prezzi mitissimi.

Ricco assortimento di fiori d'ogni qualità a buon prezzo.

Corriere commerciale.

Mercato dei grani.

Udine 23 Gennaio 1902

Granoturco	all'ettolitro	L.	10.75 a 12.30
Cinquantino	»	»	9.25 a 10.50
Castagne	al quintale	»	8.— a 12.—
Frumento nuovo	»	»	—.— a —.—
Segala nuova	»	»	—.— a —.—

Dei legumi.

Fagiuoli	»	»	17.— a —23

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 gennaio 1902.

Rendita.	gen. 22	gen. 23
Italia 5 % contanti	101.60	101.00
» 5 % fine mese	101.70	101.65
» 4 ½ »	107 25	107,25
Esteriore 4 % oro	78.32	77.77
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	330.—	331.—
» 3 % Italiane	322.—	322.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504 —	504.—
» Banco di Napoli 3½ %	445.—	444.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Azioni.		
Banca d'Italia	875.—	875.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	652.—	646 —
» Ferr. Medit.	470.—	466.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	101.90	102.17
Germania »	125 25	125.70
Londra »	25.60	25.65
Austria - Corone »	106.90	107.10
Napoleoni »	20,36	20.40
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.32	100.10
Cambio ufficiale	101.84	102.14

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	23/1 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	760.5	759.9	760.4	760.0
Umido relativo	77	56	82	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calm.E
Term. centigr.	4.1	9.8	4.0	2.0

22	Temperatura	massima	9.5
		minima	1.4
		minima all'aperto	0.4
23	Temperatura	minima	0.4
		minima all'aperto	—0.9

ORARIO FERROVARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.55	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE		Arrivi A	Partenze DA	Arrivi A UDINE	
R. A.	S. T.	S. DANIELE	S. DANIELE	S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—